



PRESENTI IL 26 DICEMBRE NEL SUDEST ASIATICO - I

Dopo poche settimane della tragedia del 26 dicembre 2004 non si parla già più degli eventi, delle vittime, della ricostruzione. La nostra agenzia ha voluto perciò continuare ad informarvi per non dimenticare. Iniziamo oggi una serie di testimonianze da parte dei nostri connazionali presenti.

VIA DALL'INFERNO GRAZIE A MOTO NOLEGGIATA. Si sente un miracolato e probabilmente deve la sua vita ad una motocicletta presa in fitto il giorno prima che gli ha consentito di fuggire più veloce dell'onda che travolgeva tutto dietro di lui. Nino Vaccariello, 37 anni di Barletta (Bari), era con un amico, Antonio Guaglione, sulla spiaggia di Caron Beach, a Phuket. La mattina del 26 dicembre avevano notato che le onde "andavano al contrario" fino a che il mare ha cominciato a ritirarsi per almeno 300 metri. "Chiedo ad alcuni thailandesi che erano in spiaggia se fosse un fatto normale - racconta Nino - e loro mi dicono di non aver mai visto un fenomeno del genere. Non me ne preoccupo e sulla secca lasciata dal mare raccolgo i pesci per ributtarli in acqua. Ma poi ho riflettuto su una trasmissione che avevo visto in tv sullo tsunami. Alzo gli occhi e vedo arrivare un'onda gigantesca accompagnata da un rumore assordante". Nino racconta quindi di aver cominciato a correre: "Ho raggiunto Antonio che aveva già acceso la moto e insieme, inseguiti dall'onda che travolgeva tutto dietro di noi, siamo riusciti a metterci in salvo su un'altura. E' successo tutto in 7-8 minuti, se non avessimo avuto la moto saremmo stati travolti anche noi come tutti gli altri".

AMICA BOSCOLO, MI SONO AGGRAPPATA AD UN ALBERO. Si sono chiuse nel silenzio e nel dolore Ariella Carnio e Micaela Brocca, le due veneziane rispettivamente amica e fidanzata di Alberto Boscolo, considerato la quattordicesima vittima italiana. Entrambe sono rimaste ferite a Phi Phi Island. Ariella Carnio è stata ricoverata all'ospedale di Mestre per lesioni al torace e ad una gamba. Ai genitori ha raccontato di essere riuscita a salvarsi dalla furia dell'onda aggrappandosi ad un albero, dopo che l'acqua l'ha trascinato per molti metri fuori dal bungalow in cui alloggiava.

CON IL SURF SFIDA TSUNAMI E SALVA DUE PERSONE. Con il surf ha sfidato lo tsunami ed è riuscito a salvare due persone, un cingalese e la sua fidanzata. E' la storia di Marco Tartaglia, romano, 45 anni, bagnino di Ostia, eroe per caso. Marco e la fidanzata, anche lei appassionata di surf, erano in vacanza a Hikkaduwa, isoletta a 100 km da Colombo nello Sri Lanka, quando il mare si è alzato di almeno 6 metri: "E' stato mostruoso - ha detto la notte di mercoledì appena rientrato a Roma - Ho visto un cingalese che stava annaspando tra le onde. L'ho raggiunto, lui si è aggrappato a me e per poco non abbiamo rischiato di affogare insieme. Grazie all'esperienza sono riuscito ad evitare il peggio". Subito dopo ha cercato e ritrovato anche la fidanzata. "Ci siamo salvati cavalcando tutti e tre le onde sulla mia tavola e rimanendo al largo per circa un'ora, fino a che il mare non si è ritirato".

(- segue)

800.086808

E' il numero verde dell'unità di crisi al quale devono rivolgersi i parenti di coloro che inizialmente erano stati segnalati fra i dispersi e che invece successivamente hanno dato notizie certe di sé.

286.000 MORTI

Sono già state censite 286.000 vittime, tra le quali 54 italiani. I nostri connazionali ancora irrimediabilmente ammontano a 53. La gestione della lista dei dispersi è di competenza del Viminale.

PARTECIPATE ALLA SOTTOSCRIZIONE

A FAVORE DELLE VITTIME
c.c.p. n.n. 12071411, abi 07601, cab 12900, intestato "Association Internazionale Reine Helene", causale: "terremoto in Asia".